

Donna morta dopo un intervento di liposuzione Indagati i medici

Sarà effettuata mercoledì prossimo l'autopsia di Amelia Perrotta, la donna napoletana di 37 anni, morta dopo un intervento di liposuzione: lo ha deciso il pm della Procura Circondariale, Lino D'Ancona, titolare dell'inchiesta. Secondo quanto si è appreso sarebbero stati lacerti nel registro degli indagati i due chirurghi e l'anestesista che hanno operato la donna nella clinica Sanatrix il 15 maggio scorso.



La clinica Sanatrix, a Roma

Alberto Pais

I banditi tengono sotto sequestro 26 persone

Rapina miliardaria alle Poste di Genova

Rapina in grande stile l'altra notte alle poste centrali di Genova: nove uomini armati e mascherati hanno sequestrato e tenuto in ostaggio ventisei impiegati e sono fuggiti attraverso le scale di sicurezza con 4 miliardi tra titoli e contanti. Ma il bottino avrebbe potuto essere molto più ricco a colpo concluso è arrivato un furgone con 20 miliardi. A pochissima distanza la zona era massicciamente presidiata dalle forze dell'ordine per il dopo partita.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHENZI

GENOVA. Nove uomini d'oro per una rapina miliardaria. Nove professionisti «vecchio stile» che l'altra notte armati e mascherati hanno fatto irruzione nella sede centrale delle poste di Genova hanno sequestrato e tenuto in ostaggio ventisei impiegati hanno ripulito il caveau, poi sono fuggiti indennati portandosi via tra titoli e contanti circa quattro miliardi di lire. Ma quasi certamente il «colpo» è parzialmente fallito per una errata valutazione dei tempi all'alba, a rapina conclusa, è arrivato alle poste un furgone portavalori con a bordo 20 miliardi. Ora è in corso la caccia sia ai banditi sia agli eventuali «basisti» che potrebbero aver dato una mano all'organizzazione dall'interno degli uffici.

Mafia, il pm interroga come testimone Pippo Baudo

Pippo Baudo è stato interrogato come persona informata dei fatti dal sostituto procuratore della Repubblica Francesco Puleio nell'ambito dell'inchiesta sull'attentato alla vita di Santa Tecla del conduttore televisivo. Durante l'incontro Baudo avrebbe confermato quanto detto in altri interrogatori sulla stessa vicenda: di non avere ricevuto minacce prima dell'attentato e di non avere avuto contatti, come affermato da pentiti, con esponenti della malavita organizzata catanese. Secondo alcuni collaboratori di Puleio fu la cosa del boss Nitto Santapaula ad organizzare e mettere in atto l'attentato alla vita di Baudo. Non hanno invece ancora trovato riscontro da parte della magistratura le dichiarazioni del pentito Carmelo Gracagnolo che ha rivelato come Pippo Puglisi, genero del boss pentito Giuseppe Pulvirenti, gli avrebbe raccontato di un incontro tra Baudo e i vertici del clan Santapaula. Nella riunione si sarebbe parlato di annullare i tentativi di estorsione di cui erano vittime i titolari di due alberghi siciliani.

Donato sangue con l'epatite C Sanatrix, in due casi manca anche il test Hiv

Ormai è certo: tra i donatori della «Sanatrix» la clinica privata romana dove è stato chiuso un centro trasfusionale il legale, ci sono due donatori affetti da Epatite C e due non sottoposti al test Hiv. Un paziente della clinica chiede il risarcimento per aver contratto l'epatite. Cresce così l'allarme per la gestione del sangue «sporco» andata avanti per anni. Alla Procura romana proseguono le indagini per verificare dove finiva il plasma non utilizzato.

relativa alla «Sanatrix» affinché faccia luce sulla questione: sia risalendo ai donatori della clinica - che ammette situazioni poco chiare e preoccupanti presso la struttura privata. Non posso dire se si tratti di due o tre persone», dice il dottor Cirillo, che non avevano fatto tutte le analisi previste per legge. Lemo però che il numero di casi non in regola possa nei prossimi giorni aumentare. Siamo controllando i documenti raccolti alla Sanatrix ed occorre fare molta attenzione perché la struttura privata non ha agito sempre con chiarezza. Indagini accurato sull'elenco tutta via sarebbero in corso già da giorni da parte della Usl che ha rintracciato la maggior parte dei donatori della clinica romana alcuni dei quali si sarebbero già sottoposti a tutti i controlli clinici presso diversi laboratori della unità sanitaria locale. Le persone in questione avrebbero dichiarato di aver donato il sangue presso i centri autorizzati della Croce rossa italiana e di altre strutture pubbliche.

Inchieste parallele Ma sull'affare sangue cammina parallela anche l'inchiesta avviata dal sostituto procuratore presso la Procura capitolina Antonio Manni che inserisce ogni giorno dati ed elementi in più sul fascicolo aperto per un ipotesi di reato che prende via via corpo: epidemia colposa.

Il sospetto è che il sangue non utilizzato per le autotrasfusioni sia finito in canali diversi da quelli previsti dalla legge - e cioè la consegna ai centri autorizzati per confluire o nelle ditte farmaceutiche di emoderivati o nei vari centri trasfusionali più o meno ufficiali. Per questo Manni ipotizza l'epidemia colposa. Perché su quel sangue non c'è nessun controllo e quindi nessuna garanzia. E i controlli di sposta dal Ministero della sanità sulle officine di produzione di emoderivati sono state affidate a ispettori finiti poi sotto inchiesta per corruzione. Il meccanismo era sempre lo stesso: «chudere un occhio sulle irregolarità» in cambio di

mazzette o di serate trascorse con «entraneuse». Il traffico clandestino di plasma comunque non sembra riguardare soltanto le strutture private che spesso fatano ad ottenere dai centri autorizzati, ora nell'occhio del ciclone, ma anche quelle pubbliche. Le cliniche pubbliche collegate ai centri trasfusionali ogni qual volta necessitano di sangue per un paziente debbono fare una richiesta nominativa indicando il tipo di intervento e le quantità di sangue necessarie. Tutto il sangue non utilizzato dovrebbe poi (entro 35 giorni) essere restituito. Ma il condizionale è d'obbligo perché le cose non starebbero esattamente così. Sembra infatti che il sangue finisse nelle fognocchie delle cliniche per fonderci da scorta in caso di emergenza. Di nuovo violazione della legge di nuovo mancanza di certezza sulla qualità del sangue che potrebbe essere stato utilizzato anche una volta scaduto. Dalla Procura infantino comunicano che i quarantatrigli dati ora ascoltati dai pm circondariale Gianfranco Amendola saranno in futuro interrogati di nuovo per stabilire se dalla violazione della legge sul sangue siano scaturite conseguenze più gravi per la salute pubblica. E intanto altri avvisi di garanzia potrebbero nei prossimi giorni spiccare il volo verso altri medici illustri romani.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA. Arrivano le prime sconcertanti conferme e gettano un'ombra sinistra e inquietante sul mondo sommerso del malaffare legato al traffico del sangue sporco scoperto dai magistrati romani. Dall'elenco della «Sanatrix» la clinica privata capitolina dove è stato chiuso un centro trasfusionale illegale emergono dati allarmanti: due dei 54 donatori sono stati trovati positivi alla Epatite C mentre altri due addirittura non sarebbero stati sottoposti al test Hiv. Cifre destinate ad aumentare secondo i dati regionali trapelate dalla Procura dove il pm circondariale Gianfranco Amendola continua gli interrogatori dei quaranta indagati per violazione della legge del '90 sul sangue. Amendola ha inoltre scoperto «per caso» che un paziente della «Sanatrix» ricoverato nel '91 per un intervento chirurgico con-

trasse proprio nella clinica l'epatite C. L'uomo (secondo indiscrezioni si tratterebbe di un giornalista) infatti si sottopose prima dell'intervento ad analisi cliniche che risultarono negative al virus. Per questo avviò un procedimento civile per ottenere un adeguato risarcimento danni ma arrivato smentite e conferme Ma dalla «Sanatrix» per voce del direttore sanitario Mario Gentile arriva l'ennesima smentita. Ho già riferito tutto al dottor Amendola ho chiarito che qui si sono sempre fatti tutti i controlli previsti dalla legge. E poi non parlo, dice, perché sono stato gonfiando le notizie. Basti ora basta. Non arrivano smentite invece dalla Usl Rm A dove il responsabile del settore privato dell'Usl Antonio Cirillo al quale Amendola ha trasmesso tutti gli atti

Napoli, l'esplosione danneggia decine di automobili e appartamenti. Panico e famiglie evacuate Bomba del racket, distrutti quattro negozi

Racket della camorra a Napoli. Sforzata la strage nel popoloso quartiere di Secondigliano: un potentissimo ordigno è stato fatto esplodere in un negozio di ferramenta. Lo scoppio e le fiamme hanno distrutto numerose auto e danneggiato decine di esercizi commerciali. Panico tra gli abitanti del palazzo. I vigili del fuoco impegnati per alcune ore per spegnere l'incendio. La stabilità del fabbricato non è stata compromessa.

esplosivo a scopo di intimidazione per fini estorsivi. Questo criminale potissimo provocare una strage», ha affermato il titolare dei vigili del fuoco. L'esplosione avvenuta qualche minuto dopo la mezzanotte in via Lazio ha completamente distrutto quattro negozi. Tutti i principali hanno dichiarato di non aver mai ricevuto richieste estorsive in sede condominiale. In tutti gli appartamenti della Quattara si è trattato di un avvenimento della camorra. L'edificio è stato liti-

l'edificio tecnico del comune di Napoli e dagli ingegneri dei vigili del fuoco: gli inquilini hanno potuto fare ritorno nelle loro abitazioni. Non sussistono pericoli di crolli: sostengono gli esperti anche se numerose stanze sono risultate inagibili perché il fuoco ha bruciato parzialmente i vetri di balconi e finestre. Uslai comunque hanno retto. A Secondigliano quartiere ad alto rischio camorristico, le intimidazioni a fini estorsivi sono all'ordine del giorno. Qui la strage rappresenta la maggiore dei commercianti è costretto a pagare il pizzo compreso i titoli di piccolissimi negozi i quali, naturalmente, spontaneamente contribuiscono alle «collette» per i figli dei camorristi che ogni giorno delle bande vanno ad incassare. Qualche anno fa in occasione della morte di un malavitoso i boss con le minacce imposero i serati ai commercianti che dovettero chiudere i loro esercizi in segno di

L'impegno nel volontariato «Io alla naja dico di no» Oltre mille obiettori nelle Pubbliche assistenze

ROMA. L'Associazione delle Pubbliche Assistenze - l'organo che coordina una delle realtà più importanti del volontariato - accoglierà quest'anno nelle sue 305 sedi ben 1.027 obiettori di coscienza che scelgono di prestare servizio civile in luogo della naja. La quota è stata appena definita in sede di aggiornamento della convenzione tra Anpas e Difesa per l'utilizzo degli obiettori nelle Pubbliche Assistenze: cioè in strutture in prevalenza attrezzate per interventi anche d'urgenza nei settori della sanità, della protezione civile, della solidarietà sociale. La prima convenzione risale al 1981: quell'anno gli obiettori convenzionati con le Pubbliche Assistenze furono appena 18. Ora l'Anpas si pone ai primi posti tra gli enti di servizio civile. «Siamo sempre più impegnati - sottolinea con soddisfazione una

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. Un boato poi in un lampo le fiamme hanno raggiunto i piani superiori dell'edificio. Sono stati attimi di morte. L'altra notte per gli abitanti il nome «Kc» si era di un indagine il popoloso quartiere alla periferia Nord di Napoli. A piazzare il micidioso ordigno davanti all'uso del negozio di ferramenta si sarebbe stati smantellati di una banda di camorristi specializzati nella fabbricazione di ordigni. La scoppio ha ucciso la caduta di comici. Il palazzo che si

sono in tanti su quattro auto vetture. Questo criminale potissimo provocare una strage», ha affermato il titolare dei vigili del fuoco. L'esplosione avvenuta qualche minuto dopo la mezzanotte in via Lazio ha completamente distrutto quattro negozi. Tutti i principali hanno dichiarato di non aver mai ricevuto richieste estorsive in sede condominiale. In tutti gli appartamenti della Quattara si è trattato di un avvenimento della camorra. L'edificio è stato liti-